

l'Unità

Berlino ostenta ottimismo ma per l'America anche lui avrebbe un profilo ancora troppo basso

Gelo in Europa: cauto si francese silenzio inglese. Palazzo Chigi: nessun candidato italiano

Fmi, strada in salita per il tedesco Köhler Troppo debole per gli Usa. Dini: c'è di meglio

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES Già fatica Horst Köhler, il nuovo candidato tedesco alla guida del Fmi. Non sono nemmeno passate 24 ore dall'investitura ufficiale da parte del suo governo e si manifestano già le prime difficoltà.

La cancelleria di Berlino ha riferito ieri di un «ampio consenso» attorno al nome dell'attuale presidente della Bers, la Banca per la ricostruzione e lo sviluppo, e ha aggiunto che il presidente americano Bill Clinton l'ha accolto con «interesse positivo». Ma questo ottimismo sembra soltanto di facciata perché è apparso subito chiaro che il viaggio di Köhler da Londra, sede del suo attuale incarico, a Washington non sarà rose e fiori. Anzi, non è neppure detto che l'interessato riesca a partire. È vero che anche Antonio Guterres, il premier portoghese presidente di turno dell'Ue, ha espresso il suo sostegno alla candidatura, ma questo appoggio non può obiettivamente considerarsi a nome di tutta l'Europa. Le resistenze dentro l'Unione restano e Guterres ha infatti dovuto ricordare che bisogna creare le condizioni per «mettere il consenso europeo e transatlantico». La

strada è sempre in salita nel secondo tentativo tedesco dopo il fallimento di Koch-Weser. Lo si è detto dal silenzio britannico, equivalente ad un «no» per Köhler, dal «sì» senza troppi entusiasmi della Francia e dall'assenza di commenti provenienti da Oltreatlantico. La successione al vertice del Fondo monetario permane difficile e da un certo punto di vista sta diventando persino imbarazzante. Il nuovo candidato, a quanto si dice sia in ambienti europei che statunitensi, non avrebbe i requisiti richiesti per diventare un presidente del Fmi gradito alla stragrande maggioranza dei partner. Gli Usa insisterebbero per pretendere un «livello più elevato e adeguato» di candidatura da parte degli europei. Tradotto: vorremmo una personalità di spicco che abbia esperienza politica di governo unita a capacità tecniche e finanziarie. Evidentemente Horst Köhler non è ritenuto sufficientemente graduato pur essendo stato in Germania un viceministro delle Finanze con molti poteri e con dimostrate capacità.

E anche il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini, ha riconosciuto che il nuovo candidato tedesco è «un poco più forte di quello precedente» ma non raggiunge «i livelli di autorevolezza

che si auspicavano». Dini non ne ha parlato ma l'Italia ha il disagio di avere un candidato con grandi potenzialità (Giuliano Amato) purtroppo però non proponibile allo stato delle cose: in presenza di un candidato ufficiale della Germania che il governo di Roma è doverosamente impegnato a sostenere. E infatti palazzo Chigi ieri sera ha fatto sapere che non c'è nessuna candidatura italiana. Solo nell'eventualità di un azzeramento della vicenda, se ne potrebbe riparlare. Ammesso che i partner accettino di assegnare al nostro paese anche la guida del Fmi dopo quella della Commissione di Bruxelles.

La decisione europea su Köhler dovrà emergere dalle intense consultazioni che sono scattate quando il cancelliere Schröder ha reso ufficiale la candidatura. Il consenso dentro l'Ue potrebbe maturare alla riunione dell'Ecofin di lunedì prossimo ma il terreno va preparato. È chiaro che se tutti i Quindici saranno d'accordo, Köhler diventerà il candidato europeo e non solo tedesco. Resterà poi lo scoglio americano. Il rischio di mandare il presidente della Bers al nuovo vertice senza aver incassato il sì della Casa Bianca è grande. E non gioverebbe a nessuno. Né alla Germania né all'Unione.

L'ANALISI

È Mosca una delle ragioni del contrasto

DALLA REDAZIONE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il tedesco è morto, eviva il tedesco. Dopo l'affondamento a cannonate di Caio Koch-Weser, il cancelliere Schröder ha buttato sulla scena Horst Köhler e stavolta sarà difficile (anche se forse non impossibile) sbaragliarli la strada. La prudenza sconsiglia, comunque, di avanzare premature certezze: la vicenda della successione a Michel Camdessus infatti si è dipanata, finora, del tutto al di fuori di tutte le regole consolidate. Mai era accaduto, per esempio, che una candidatura ufficiale a una carica internazionale venisse stroncata da paesi ufficiali «amici» con la brutalità che è stata riservata al povero Koch-Weser.

Si tratta di «stranezze» che meritano qualche spiegazione, provando a rispondere a tre domande. La prima: perché Berlino tiene tanto ad occupare quel posto? La seconda: perché gli americani hanno fatto saltare la prima candidatura tedesca, e la terza: faranno della seconda? La risposta è l'atteggiamento, quello vero,



Horst Köhler candidato alla Presidenza del FMI Ansa

CAMBI

Euro sempre più in ribasso rispetto al biglietto verde in lieve recupero sullo yen

Euro ancora su un minimo rispetto al dollaro, dopo un avvio digiornata, ieri, che sembrava promettente, dopo il brusco calo di Wall Street di ieri l'altro. Successivamente, però, la valuta unica ha negativamente risentito di alcuni dati provenienti dalla Germania relativi agli ordinativi nell'industria manifatturiera. Così la divisa europea ha toccato il minimo giornaliero a quota 0,9524: questo significa che il dollaro è valutato circa 2,033 lire. Alla debolezza nei confronti del dollaro ha fatto riscontro un sensibile recupero sullo yen, dovuto peraltro in questo caso agli interventi della banca centrale giapponese, che ha venduto yen per evitare che quotazioni troppo elevate potessero penalizzare la ripresa. L'euro è salito fino a 102,31 yen contro i precedenti 100,95; al tempo stesso, il dollaro è arrivato anche a 107,50 yen contro i 106,98 di ieri l'altro negli ultimi scambi.

al di là degli obblighi diplomatici in seno all'Unione, degli europei? Da giorni a Berlino circola l'opinione che il vero oggetto dello scontro sulla guida del Fmi vada ricercata non in occidente, ma a Mosca. La Germania è notoriamente il paese più «spostato» verso la Russia, sia in termini finanziari che in termini commerciali, e vuole la garanzia che la politica del Fondo verso la dirigenza russa che uscirà dalle dimissioni elezioni sarà ispirata da puri principi economici. Ma l'amministrazione americana, sempre secondo le opinioni citate sopra, non avrebbe alcuna intenzione di rinunciare alla prospettiva di una possibile utilizzazione «politica» del Fondo, allo scopo di condizionare gli orientamenti e i comportamenti di Mosca. Una impostazione che ha caratterizzato l'atteggiamento americano al tempo della guerra del Kosovo e, senza risultati, sulla vicenda cececa.

Michael Steiner, il consigliere speciale di Gerhard Schröder per le questioni internazionali, in una intervista al «Washington Post». Il vero scontro, sostiene Steiner, non riguarda le personalità proposte, ma l'eventualità o meno che il nuovo capo del Fmi secondario o meno l'orientamento statunitense a trasformare il Fondo stesso in un «gestore globale» delle crisi finanziarie anziché mantenere il suo ruolo tradizionale di supervisione sulle riforme economiche a lungo termine.

Il punto vero, dunque, sarebbe questo: gli americani vorrebbero una trasformazione del ruolo del Fmi (o meglio l'accentuazione di una trasformazione che in parte si è già di fatto realizzata) in senso gestionale, cioè «politico». Il che spiegherebbe l'insistenza con cui da qualche tempo a Washington si attribuiscono al «pedigree» del successore di Camdessus caratteristiche «politiche» che questi invece non aveva affatto, come l'essere stato a capo di un governo o, almeno, alla guida di un ministero. Soltanto un politico, questa sarebbe l'opinione dell'attuale ammi-

nistrazione americana, avrebbe i titoli necessari per essere quel «manager globale» nella gestione delle crisi di cui parla Steiner.

Ma se la posta in gioco non è «soltanto» la Russia, bensì il più generale futuro del Fondo, il problema è assai meno «tedesco» e più «europeo» di quanto si sia percepito in questi ultimi giorni. Si tratta di capire quali schieramenti si stiano definendo, magari dietro le quinte, in relazione alla linea americana. E anche possibili che da parte di Schröder, che infatti in queste ore è oggetto di duri attacchi da parte dell'opposizione cristiana-democratica e cristiano-socialista proprio su questo, ci sia stata una drammatizzazione intenzionale del braccio di ferro per arrivare a un chiarimento, tanto con Washington che con gli altri europei. Scontato l'allineamento di Londra con gli americani, è infatti nelle altre cancellerie del Quindici che si giocherà la partita, la cui posta a questo punto non è tanto il prossimo presidente quanto il futuro stesso del Fondo e del sistema politico-finanziario internazionale di cui esso è perno.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like BURGO P, BURGO RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like FIN PART PRI, FIN PART RNC, FIN PART W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like LOGITALIA GE, MAFFEI, MAGNETI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like POP NOVARA, POP SPOLETO, PREMAFIN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like TELECOM IT, TELECOM ITR, TEREC AF RNC, etc.

